Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XLI / N. 35 / Mercoledì 5 febbraio 1964

Precipita un reattore
E' il settimo in 10 giorni

A pagina 3

La polizia del Mississippi spara sui negri

A pagina 12

DALLA MEZZANOTTE FERMI I TRENI E CHIUSI GLI UFFICI STATALI, LE SCUOLE E LE POSTE

1.400.000 statali sono in sciopero

Fallito un estremo tentativo del governo per ottenere la revoca - Le nuove offerte giudicate insufficienti dai sindacati - Fissato per domani un nuovo incontro col ministro Preti - Assemblea unitaria stamane allo Jovinelli

L'estremo tentativo fatto dal governo per evitare lo sciopero degli statali è fallito e alla mezzanotte i treni si sono fermati. I dirigenti sindacali sono tornati ieri dal ministro Preti poco prima di mezzogiorno e ne sono usciti un'ora e mezzo dopo. E' stato il ministro ad annunciare la conferma dello sciopero non essendo emersi dalle proposte del governo, imperniate su di un accorciamento del tempo di attuazione del conglobamento, elementi sufficenti per giustificare una revoca delle decisioni prese.

Ieri sera, dopo un nuovo lungo comunicato del ministro Preti — che ha ripetuto, in sostanza, le già note posizioni governative — il segretario della UIL Vanni ha chiarito, anzi, che, « per i problemi relativi al riordino delle retribuzioni, il governo non ha ritenuto di accedere neppure alla proposta della UIL di condurre in via preliminare un esame collegiale della questione entro un tempo da determinare e senza pregiudizio sugli oneri ». La trattativa tuttavia, proseguirà domani con un nuovo incontro.

Ecco le modalità dello sciopero:

Ferrovie. Le FS hanno deciso, ieri, di non effettuare i treni crumiri guidati dal personale del Genio essendo impossibile garantire la sicurezza dei passaggi a livello. Il servizio, interrotto dalla scorsa mezzanotte, riprende alle 24 di questa sera.

Scuole. Rimarranno tutte chiuse, ad eccezione di una parte delle Università, dove peraltro sciopera il personale d'ordine. Maestri e professori si riservano un nuovo sciopero il 13-14 febbraio. Scioperano, invece, gli incaricati e gli assistenti dell'università di Roma.

Telefoni. Sono bloccati i servizi della rete nazionale gestita dallo Stato, ad esclusione di richieste eccezionali (decessi e disgrazie). Lo stesso vale per il **Telegrafo.**

Posta. Non verrà effettuata nè distribuzione nè raccolta alle cassette. Anche le raccomandate e gli espressi sono bloccati. La posta in viaggio ritarderà un giorno anche a causa dello sciopero dei treni.

Uffici statali. Rimarranno tutti chiusi senza eccezione. Hanno dato la loro adesione, fra gli altri, anche i medici provinciali, i sindacati autonomi e i ricercatori del CNR.

Lo sciopero odierno interessa un milione e 400 mila

(Segue in ultima pagina)

Bloccate per 3 giorni le autolinee

Tre giorni di sciopero — sabato, domenica e lunedì — verranno effettuati dai dipendenti delle autolinee private in concessione. Lo hanno deciso i sindacati, dopo che l'atteggiamento intransigente dell'ANAC (l'associazione padronale) ha fatto fallire il tentativo di mediazione del sottosegretario al lavoro on. Calvi.

La nuova rottura (uno sciopero di 48 ore era stato effettuato il mese scorso) è stata inevitabile poichè i padroni delle autolinee — e in special modo i grandi gruppi come la FIAT e la Centrale — non intendono ridurre l'orario, e neppure il « nastro » lavorativo, che raggiunge e supera spesso le 15 ore giornaliere. Da notare che si sta ancora discutendo per completare l'accordo raggiunto in agosto, dopo diversi scioperi, per il rinnovo del contratto.

Il PSI, Cipro e la Cina

LA RISPOSTA di Makarios al progetto di inviare una forza della Nato a Cipro tende a riportare le cose nel loro alveo naturale: una forza internazionale — dice in sostanza il presidente cipriota — è accettabile a condizione che essa agisca in collegamento con il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. In altri termini: se un contingente di truppe deve sbarcare a Cipro, deve trattarsi non di un contingente della Nato ma di una forza soggetta all'autorità del Consiglio di Sicurezza. La reticenza dei governi di Londra e di Washington nell'accettare perfino il compromesso proposto da Makarios conferma che ciò che inglesi e americani desiderano, non è una opera di pacificazione ma uno strumento per soffocare l'indipendenza dell'isola.

E' in questo contesto che la posizione del governo italiano assume una gravità eccezionale e senza precedenti. Con l'avallo del vice-presidente Nenni e dei ministri socialisti, la eventualità di una partecipazione italiana ad un corpo di spedizione della Nato non solo non è stata scartata ma è stata profilata come una ipotesi possibile.

DI CHE SI TRATTA? Cipro è un paese che ha conquistato, dopo anni di lotte sanguinose, una indipendenza fondata su un compromesso che consiste nell'equivoco « diritto » dei governi britannico, turco e greco di intervenire in caso di difficoltà nella convivenza tra la popolazione di origine greca e quella di origine turca. Si può discutere fin che si vuole della opportunità di un tale compromesso. Ciò che dovrebbe essere a tutti evidente, ad ogni modo, e che se a Cipro vi è un problema da risolvere, esso sta nello aiutare la popolazione dell'isola mediterranea, tutta la sua popolazione, a consolidare e a rafforzare l'indipendenza. Che cosa si propone, invece, attraverso l'invio di un contingente militare della Nato? Esattamente l'opposto: e cioè soffocare quel minimo di indipendenza di cui Cipro gode. Nenni può rivoltare la frittata come meglio crede. Ma non riuscirà mai a far combaciare i più elementari principi di una azione socialista — nè la tradizione socialista — con l'avallo ad una operazione militare diretta a rimettere in discussione, sotto il pretesto tradizionale della « pacificazione » interna, l'indipendenza di un popolo.

Ma — scrive l'*Avanti!* — la condizione è che vi sia l'assenso del governo cipriota. Il giornale socialista sa benissimo che vi sono molti mezzi per strappare ad un governo un assenso in totale contrasto con la manifesta volontà del proprio popolo. Questo di Cipro non sembra essere il caso, almeno per ora. Ma come si fa a non avvertire che la delegazione socialista al governo avrebbe dovuto opporsi fermamente alla ipotesi di una partecipazione italiana e formulare, invece, una proposta che andasse incontro alla volontà della popolazione cipriota, e in primo luogo del movimento dei lavoratori e degli studenti, di consolidare l'indipendenza del proprio paese? Se ne deve dunque dedurre che ci troviamo di fronte non già ad un occasionale cedimento ma a qualcosa che dimostra come Nenni e gli altri membri socialisti del governo abbiano fatto propria la « logica atlantica » fino al punto di avallare l'intervento di un contingente militare italiano in una tipica operazione di gendarmeria imperialista?

LA CONTROPROVA, del resto, su un altro piano, è offerta dalla approvazione di Nenni al modo come Saragat ha posto la questione del riconoscimento della Cina. « Problema storico — ha detto il ministro degli Esteri — ma non di attualità politica ». E perchè? La risposta è una sola: perchè gli Stati Uniti ritengono che non sia giunto il momento di allacciare normali relazioni diplomatiche con la

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

La contingenza è scattata di tre punti

L'indennità di contingenza per il trimestre febbraio-aprile scatterà di tre punti in aumento. Ciò in seguito al fatto che, in base alle rilevazioni effettuate dalla apposita commissione, l'indice relativo al trimestre novembre 1963-gennaio 1964 è risultato pari a 130,83 (arrotondato a 131) contro il 128 del trimestre precedente.

L'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, pertanto sarà elevata di tre punti. L'aumento per i manovali comuni del gruppo territoriale « a » sarà pari a L. 42,90 giornaliere, mentre per la stessa categoria del gruppo territoriale « b » sarà di L. 36,90.

A tarda sera la Confindustria ha comunicato che riconoscerà, per la contingenza, una maggiorazione di soli due punti. E ciò in quanto l'indice 130 di cui sopra sarebbe destinato a far aumentare gli assegni familiari. L'organizzazione padronale ha creduto di poter giustificare questo suo atteggiamento richiamandosi a una norma dell'accordo interconfederale 1957; norma che, tuttavia, come la stessa Confindustria ricorda, CGIL, CISL e UIL si sono sempre rifiutate di applicare.

Il rapporto di Giorgio Amendola al CC del PCI

Politica d'intervento e controllo democratico contro l'inflazione

Non può esistere frattura fra misure « a breve termine » e un « secondo tempo » - I punti essenziali di una politica coerente alle prospettive di una programmazione democratica - Gli interventi dei compagni Pesenti, Occhetto, Degli Esposti e Flamigni

Sono incominciati ieri, alle ore 10, i lavori del Comitato Centrale del PCI, per discutere il primo punto all'ordine del giorno: « Contro l'inflazione e il carovita, per una politica di programmazione democratica ».

Relatore su questo punto è stato il compagno Giorgio Amendola, il quale ha esordito ricordando la risoluzione approvata dal Comitato Centrale già nell'ottobre scorso, risoluzione con la quale si denunciava la esistenza di una situazione economica grave che « pone il Paese — diceva quel documento — in modo più urgente e drammatico che per il passato di fronte alla necessità di scelte radicali e coraggiose, capaci di dare un nuovo corso al processo di sviluppo economico ». Quel giudizio, ha proseguito Amendola, è confermato dai fatti. Le spinte inflazionistiche e le tensioni monetarie e creditizie che caratterizzano l'attuale fase congiunturale, e che determinano il continuo crescere del carovita, esprimono un mutamento di fondo della situazione, indicano cioè l'esistenza di difficoltà che segnano l'esaurimento di una fase di espansione economica, un momento di svolta che pone classi e partiti di fronte alla esigenza di scelte radicali e coraggiose.

Il compagno Amendola è quindi passato ad illustrare i dati che testimoniano di queste difficoltà. Il rallentamento del ritmo di incremento del reddito (passato dal 6,1% nel '62 a 5,8% nei primi nove mesi del '63) e del ritmo di incremento della produzione industriale (sceso dal 15,4 nel 1960, al 9,7 nel '62, fino all'8,6 nei primi nove mesi del '63), la flessione in senso assoluto della produzione agraria, sono tutti elementi che stanno ad indicare l'esaurimento di una fase di espansione economica, rapida e tumultuosa che abbiamo chiamato espansione monopolistica per le forze che l'hanno diretta e sfruttata. Questa fase fu determinata, nella nuova situazione creata dall'inizio del MEC, da una utilizzazione di fattori della produzione fino allora inoperanti, dall'ammodernamento delle tecniche produttive (con la introduzione delle novità tecnologiche e di nuovi metodi di organizzazione del lavoro), e dalla illimitata disponibilità di mano d'opera

(Segue a pagina 10)

Clamorosa la deposizione della vedova

Oswald lavorava per la CIA e il FBI

WASHINGTON — Dopo il primo interrogatorio di Marina Oswald da parte della Commissione d'inchiesta, il giudice Warren che la presiede ha dichiarato: « La testimonianza della signora probabilmente non verrà divulgata durante la nostra generazione. Si tratta di una questione concernente la nostra sicurezza nazionale ». Gli osservatori suppongono che questa dichiarazione possa riferirsi alle voci secondo cui il presunto attentatore di Kennedy avrebbe lavorato per la CIA e per il FBI. Su questo verte in primo luogo l'interrogatorio della vedova. Nelle foto: **Marina Oswald e il giudice Warren** (A pag. 3 il servizio)

Makarios insiste per l'intervento dell'ONU

Il presidente cipriota non è contrario all'invio di una forza internazionale purché sotto il controllo del Consiglio di Sicurezza — Bombe contro l'ambasciata USA a Nicosia

LONDRA, 4

Nella sua risposta al piano anglo-americano, risposta consegnata oggi al governo inglese, il presidente cipriota, arcivescovo Makarios, ha accettato « in linea di principio » e con una « importante riserva » l'invio di una forza internazionale nell'Isola, per impedire l'estendersi del conflitto fra le due comunità greca e turca. Tale forza, però, ed è questa l'importante riserva, dovrebbe essere collegata al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. In tal modo — sembra essere questo lo scopo di tale controproposta — le truppe straniere sarebbero agli ordini di una organizzazione largamente rappresentativa di Paesi dell'Est e dell'Ovest, capitalisti e socialisti, alcuni impegnati in patti militari, altri invece non-allineati, neutrali. Vero è che in alcune situazioni (Congo, per esempio) le Nazioni Unite non hanno dato prova di capacità e di imparzialità; ma l'ONU offre sempre garanzie migliori della NATO, organizzazione militare aggressiva, dominata dai principali Paesi imperialisti. Questa — in sostanza — sembra essere la ragione che ha indotto Makarios ad assumere tale posizione.

Makarios ha anche accettato — ed è questa, forse, la parte più pericolosa e debole della sua risposta — che la forza armata internazionale sia formata, con la sua approvazione, prima che la intera questione di Cipro sia sottoposta al Consiglio di Sicurezza, per la definitiva decisione dell'invio di un contingente internazionale.

Secondo fonti britanniche, il presidente cipriota ha espresso molte altre riserve,

(Segue in ultima pagina)

Appello del CC del PCI

Rifiutare qualsiasi partecipazione italiana all'avventura

Il Comitato centrale del PCI, considerata la gravità della minaccia che il progettato invio a Cipro di truppe della NATO fa pesare sulla neutralità dell'isola e su tutta la situazione del Mediterraneo, chiede al governo italiano di opporsi a questo intervento, di rifiutare qualsiasi partecipazione di truppe italiane e di sollecitare invece una mediazione dell'ONU, unico organismo che può facilitare una soluzione pacifica della crisi.

Il Comitato centrale del PCI, raccogliendo lo urgente appello pervenutogli dal segretario generale del Partito progressista del popolo lavoratore cipriota (AKEL), impegna le sue organizzazioni a far valere, nella ricerca della più larga unità con tutte le forze democratiche del Paese, la volontà del popolo italiano di contribuire alla salvaguardia della neutralità di Cipro.

Il Comitato centrale, mentre esprime al popolo di Cipro la sua piena attiva solidarietà, ribadisce la volontà dei comunisti italiani di intensificare, in stretto collegamento con tutti i popoli dei Paesi rivieraschi, l'azione diretta a trasformare il Mediterraneo in un mare di pace.

Roma, 4 febbraio 1964.

L'anagrafe di Bonomi

Un'elezione per la Mutua coltivatori diretti è sempre un'avventura e quanto è avvenuto a Roma, nei giorni scorsi, non ha fatto eccezione. Ricevuta la lista dell'Alleanza i dirigenti bonomiani della Capitale l'hanno messa nel cassetto, in attesa che scadessero i termini utili; mezz'ora prima del termine hanno detto che per loro non andava bene, che il presentatore se la riportasse a casa... Con sistemi simili vengono privati del diritto di voto, nelle mutue, centinaia di migliaia di contadini.

A Roma il governo è intervenuto facendo riammettere la lista. Non era intervenuto a Caltanissetta, ad Ascoli Piceno, Potenza, Ragusa, Padova e in decine di altri centri dove si sono verificati proprio in queste settimane, proprio con questo governo, casi anche più gravi sollevando ondate di indignata protesta. A Roma è dovuto intervenire, di fronte a una incontenibile pressione e per la necessità di non sporcarsi troppo le mani in una vicenda che si protrae, da anni, al di fuori e in contrasto con le esigenze di democrazia e di libertà che premono nelle campagne.

Ma non ci si può fermare a Roma, non ci si può limitare a far riammettere una lista esclusa con il più pacchiano degli espedienti.

Gli elenchi stessi degli aventi diritto all'assistenza e al voto sono sottratti, da sempre, ad ogni controllo e sono liberamente manipolati dagli attivisti bonomiani a pro loro. La situazione è tale che in provincia di Taranto gli stessi attivisti bonomiani di un piccolo comune si sono rivolti all'Alleanza per chiedere se, lasciando la tessera di Bonomi, avrebbero perduto.. il diritto all'assistenza. Ed a Ramacca (Catania) è lo stesso Commissario che, di fronte a una discordanza sulle date di nascita fra i documenti della Mutua e quelli dell'anagrafe comunale, fa valere quelli della Mutua. Le leggi della Repubblica italiana non valgono nell'impero di Bonomi...

Gli uffici delle mutue e le sedi private della Coltivatori sono, ovunque, la stessa cosa. Ed a votare si va in quelle sedi: sotto l'occhio vigile del parroco nel Veneto, davanti agli esponenti della mafia in Sicilia. Chi paga l'affitto delle sedi, naturalmente, è la Mutua, sono i soldi di tutti i contadini che vedono trasformati i criteri di autogestione — che ispirarono all'inizio la struttura particolare di queste mutue — in una beffa poichè gli stessi aderenti alla bonomiana vengono tenuti lontani anche dalle urne: proprio nell'Agro romano il 50 per cento dei voti andati alla bonomiana sono stati espressi per delega, attraverso le mani sicure dei funzionari.

Perchè finiscano i metodi gangsteristici oggi imperanti nelle mutue occorre, dunque, una cosa molto semplice: un regolamento elettorale che restituisca alla minoranza tutti i poteri di controllo, e la volontà politica del governo di applicarlo. Diminuirà la riserva di voti elettorali, su cui Bonomi punta per imporre i suoi piani alla DC, ma sarà un passo avanti importante per creare rapporti sociali democratici nelle campagne.

*

Domenica 16 febbraio il numero speciale dedicato al 40° dell'Unità - Tutti al lavoro per superare il milione di copie!